

Cara Barbara,

sfrutto l'ospitalità dell'amico Damiano per qualche commento sul tuo eccellente studio sulla foto di Kenio. Ricordo quanto avesti a scrivere sul numero 22 di "Area 51": "Allora perché il Dr. Breccia si è esposto a tutti i rischi impliciti nella pubblicazione di quella foto?". Già allora avevo scritto alla Redazione della rivista, complimentandomi per il fatto che tu fossi stata, unica, a porti quella domanda, più che giustificata. E direi che, ancora una volta unica, ti sei data la risposta da sola.

Tornando alla foto, le mie stime sono leggermente inferiori alle tue (anche perché mastico di logaritmi!), qualche cosa fra i 2.85 ed i 3.10 metri, ma la sostanza non cambia di una virgola.

La paura ancestrale dei "giganti" è probabilmente da far risalire al Medio Evo, quando la Chiesa pretendeva di escludere il volgo dalla lettura delle Scritture, e quindi i Nephilim e soci erano presentati come parenti stretti di Satana, sorvolando sul fatto che nell'Esodo lo stesso Geova è dipinto come alto sui tre metri! Oggi sappiamo che si è trattato di un ignorante travisamento della realtà, basti pensare alle saghe nordiche, ove i "giganti" sono spesso (anche se non sempre) visti in modo diverso. Siamo quindi in grado di scrollarci di dosso questo sentimento di ostilità e di paura, che è del tutto ingiustificato.

Ti invito quindi a lasciare da parte la timidezza verso i "giganti". Sollecito comunque la tua quota parte "CICAP-like" a continuare ad indagare, anche se dubito fortemente che potranno emergere dati che smentiscano quanto tu stessa qui affermi.

Ancora complimenti.

Stefano Breccia